

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | **3**

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

3

**PROCESSI URBANI
DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ**

**URBAN PROCESSES OF ADAPTATION
AND RESILIENCE BETWEEN
PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS**

a cura di
edited by

Andrea Longhi

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

INDICE GENERALE / OVERALL TABLE OF CONTENTS

TOMO / BOOK 1

a cura di / edited by CRISTINA CUNEO

ADATTABILITÀ O INCAPACITÀ ADATTIVA DI FRONTE AL CAMBIAMENTO

ADAPTABILITY OR ADAPTIVE INABILITY IN THE FACE OF CHANGE

1.01

Urbs e/o civitas. Città e cittadinanza alla prova dei cambiamenti traumatici
Urbs and/or Civitas. Cities and Citizenships Under the Threat of Traumatic Changes

1.02

Difficult Heritage e trasformazioni urbane
Difficult Heritage and Urban Trasformations

1.03

Le città-porto nella nuova geografia adriatica post Grande guerra (1919-1939)
Port-Cities in the New Adriatic Geography post World War I (1919-1939)

1.04

Commercio, architettura e città tra continuità, adattabilità e cambiamento
Commerce, Architecture and Cities Between Continuity, Adptability, and Change

1.05

Frammenti per ricostruire la memoria. Sopravvivenza, riuso e oblio del patrimonio dopo la catastrofe (XV-XVIII sec.)
Fragments to Rebuild the Memory. Heritage Survival, Reuse and Oblivion After the Catastrophe (XV-XVIII Centuries)

1.06

Ri-costruzioni. L'Italia sismica da Messina 1908 a oggi
Re-constructions. Seismic Italy from Messina 1908 Until Today

1.07

Tabula rasa: le reazioni ai traumi della ricostruzione tra Occidente e Oriente
Tabula Rasa: Reactions to the Traumas of the Reconstruction Between West and East

1.08

L'architettura di regime in Italia e nelle sue terre d'oltremare durante il ventennio fascista: passato, presente, futuro

Regime's Architecture in Italy and its Overseas Territories During the Fascist Period: Past, Present, Future

1.09

Spazio pubblico ed estetica urbana nelle città del secondo dopoguerra: ricostruzione, trasformazione e innovazione

Public Space and Urban Design of the Cities Post-World War II: Reconstruction, Transformation and Innovation

1.10

Ripensando alle strategie urbane dopo la crisi petrolifera degli anni settanta. Nuove sfide, nuovi tipi di mobilità alla luce della svolta ecologica

Reconceiving Urban Planning Strategies and Cities After the Big Oil Crisis of the 1970s. New Challenges and the New Mobility and Ecology Turn

1.11

Strutture di accoglienza e cura, strutture di confinamento. Storia e attualità

Shelter and Cure Structures, Confinement Structures. History and Current Situation

1.12

Spazi di un altrove. Il ruolo delle architetture eterotopiche nella città contemporanea

Spaces of an 'Elsewhere'. The Role of Heterotopic Architecture in the Contemporary City

1.13

Gli ex Ospedali Psichiatrici. Luoghi in bilico tra memoria e oblio. Una rilettura operativa e strategica per la città contemporanea

The Former Psychiatric Hospitals. Places Poised Between Memory and Oblivion. An Operational and Strategic Reinterpretation for the Contemporary City

TOMO / BOOK 2

a cura di / edited by CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA

ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE ORDINARIE
ORDINARY CONDITIONS ADAPTABILITY

2.01

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

2.02

La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa

Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life

2.03

Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità

A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability

2.04

Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città

Central Authority and Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities

2.05

Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano

Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area

2.06

La città mediterranea e i suoi margini nella *longue durée*

The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée

2.07

La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate'

The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory

2.08

Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità

Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities

2.09

L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento

Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century

2.10

Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano

Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock

2.11

“Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?

“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?

2.12

Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity

2.13

Spazi collettivi “introversi”: trasformazioni, mutazioni, evoluzioni del palazzo città
“Introverted” Collective Spaces: Transformations, Mutations, Evolutions of the City-Palace

2.14

L’azione della “creatività urbana” nella città contemporanea: gli effetti sui contesti
The Action of “Urban Creativity” in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts

2.15

Città e architetture per l’infanzia
City and Architecture for Children

2.16

Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic

TOMO / BOOK 3a cura di / edited by **ANDREA LONGHI****PROCESSI URBANI DI ADATTAMENTO E RESILIENZA
TRA PERMANENZA E PRECARIETÀ****URBAN PROCESSES OF ADAPTATION AND RESILIENCE
BETWEEN PERMANENCE AND PRECARIOUSNESS****3.01**

Anfiteatri romani e antichi edifici per lo spettacolo: sopravvivenza e adattamento
Survival and Adaptation of Roman Amphitheaters and Ancient Buildings for Public Spectacles

3.02

Spazio urbano e architettura in Italia meridionale nel Medioevo: fenomeni di adattamento e resilienza al mutare degli scenari politici
City Planning and Architecture in Southern Italy in the Middle Ages: Phenomena of Adaptation and Resilience to Changing Political Scenarios

3.03

L'architettura civica come specchio e strumento dell'adattabilità urbana, secoli XII-XX
Civic Architecture as a Mirror and Tool of Urban Adaptability, 12th-20th Centuries

3.04

Venezia in una prospettiva storica: paradigma di resilienza
Venice from a Historical Perspective: a Paradigm of Resilience

3.05

La città e le opere di canalizzazione idraulica. Reazioni, trasformazioni, adattamenti
Cities and Hydraulic Canalization Networks: Reactions, Transformations, Adaptations

3.06

La città e le leggi. Topografie della resilienza nell'Italia del Novecento
The City and the Laws. Topographies of Resilience in Twentieth Century Italy

3.07

'Città nelle città'. I grandi innesti urbani del fascismo nella città contemporanea
'Cities in Cities'. The Great Urban Additions of Fascism in the Contemporary City

3.08

Patrimonio religioso e catastrofi: strategie di adattamento e pretesti di resilienza
Religious Heritage and Catastrophes: Adaptation Strategies and Resilience Pretexts

3.09

Le trasformazioni dello spazio del sacro
Sacred Space Transformations

3.10

Resilienza e patrimonio
Resilience and Cultural Heritage

3.11

Paesaggio e biodiversità per la resilienza del territorio
Landscape and Biodiversity for Territorial Resilience

3.12

Spazio pubblico adattivo
Adaptive Public Space

3.13

Complesso, Complessità e Spazio Costruito
Complex, Complexity and Built Space

3.14

Centri storici, approvvigionamento dei materiali e storia della costruzione
Historic Centers, Procurement of Materials and Construction History

3.15

Muovere dalle città verso i piccoli centri. Dinamiche storiche e prospettive attuali
Moving from Cities to Small Towns. Historical Dynamics and Current Prospects

3.16

Ri-Abitare/Dis-Abitare. Strategie e progetti per luoghi e spazi in attesa
Re-Inhabiting / Un-Inhabiting. Strategies and Designs for Suspended Places and Spaces

TOMO / BOOK 4

a cura di / edited by ROSA TAMBORRINO

STRATEGIE DI ADATTAMENTO E PATRIMONIO CRITICO
ADAPTIVE STRATEGIES AND CRITICAL HERITAGE**4.01**

Eredità di chi? Siti espositivi, monumenti, festival e musei nello spazio urbano
Whose Heritage? Exhibition Sites, Monuments, Festivals and Museums in Urban Space

4.02

Dopo il piano: eredità del moderno e pratiche di decolonizzazione nel Global South
Cities After Planning. Modern Legacy and Decolonization Practices in the Global South

4.03

Verso una interpretazione patrimoniale delle transizioni energetiche nella storia industriale e postindustriale
Towards a Patrimonial Interpretation of Energy Transitions Throughout Industrial and Post-Industrial History

4.04

“Tra donne sole”. L’incedere paziente delle donne nelle storie di cose, di case e di città
“Tra Donne Sole”. The Patient Progression of Women in the Stories of Things, Houses and Cities

4.05

Smantellare il canone attraverso incontri multidisciplinari: il caso delle delegazioni diplomatiche in città
Dismantling the Canon Through Multidisciplinary Encounters: the Case of Diplomatic Legations in the City

4.06

Ambientare l'architettura: il disegno come strumento della memoria
Architecture in Its Setting: Drawings as Tools of Supporting Memory

4.07

Città, musei e storie. Metodiche inclusive e approcci interpretativi
Cities, Museums and Histories. Inclusive Methods and Interpretative Approaches

4.08

Domande aperte sui processi collaborativi di costruzione dell'heritage
Open Questions About Collaborative Processes of Heritigisation

4.09

Narrative sullo scenario urbano del post-crisi
Narratives on the Post-Crisis Urban Scenario

4.10

La fotografia del trauma
The Photography of Trauma

4.11

In guerra e in pace. Minacce belliche e mutazioni della città europea in epoca contemporanea
In War and in Peace. War Threats and Mutations of the European City in the Contemporary Era

4.12

La città storica come modello di sviluppo urbano innovativo
The Historical City as a Role Model for Innovative Urban Development

4.13

Città di antica fondazione in Europa. Genesi della forma urbis e dell'immagine storica del paesaggio urbano
Cities of Ancient Foundation in Europe. Genesis of the Forma Urbis and the Historical Image of the Urban Landscape

4.14

Archeologia, architettura e restauro della città storica
Archeology, Architecture, and Preservation of the Historic City

4.15

Verde, orti e giardini per una "città rigenerativa"
Green Areas, Vegetable Gardens and Gardens for a "Regenerative City"

4.16

Il paesaggio montano tra cambiamento climatico e degrado antropico

The Mountain Landscape Between Climate Change and Anthropic Degradation

4.17

Patrimonio, paesaggio e comunità: ricerche ed esperienze tra conoscenza, valorizzazione e sviluppo

Heritage, Landscape and Community: Research and Experiences Between Knowledge, Enhancement and Development

4.18

L'espressione de "la longue durée", il tempo nella modellazione 3D

Expressing the "Longue Durée", 3D Modeling Change over Time

4.19

Digital Humanities per la storia urbana: analisi di reti, basi di dati e GIS

Digital Humanities for Urban History: Network, Database and GIS Analysis

4.20

e-Culture: formati pandemici e oltre. Digitale e patrimonio culturale in questione

e-Culture: Pandemic Formats and Beyond. Digital and Cultural Heritage in Question

PROGETTI PER OBSOLESCENZE INTERNE: FRAMMENTI DI FRAZIONI A CERRO AL VOLTURNO

GIOVANGIUSEPPE VANNELLI, ANGELA D'AGOSTINO, LUISA RUSSO

Abstract

The contribution is based on a research-by-design approach and it proposes an interpretation of marginality in the Inner Areas focusing on their “inner obsolescence” through the case study of Cerro al Volturno (IS). In the mismatch between imagery and images, the wrecks of modernity are here considered as one of the deepest wounds for these territories, which must be rethought starting from their waste in order to be reactivated by proposing new ways of living and working.

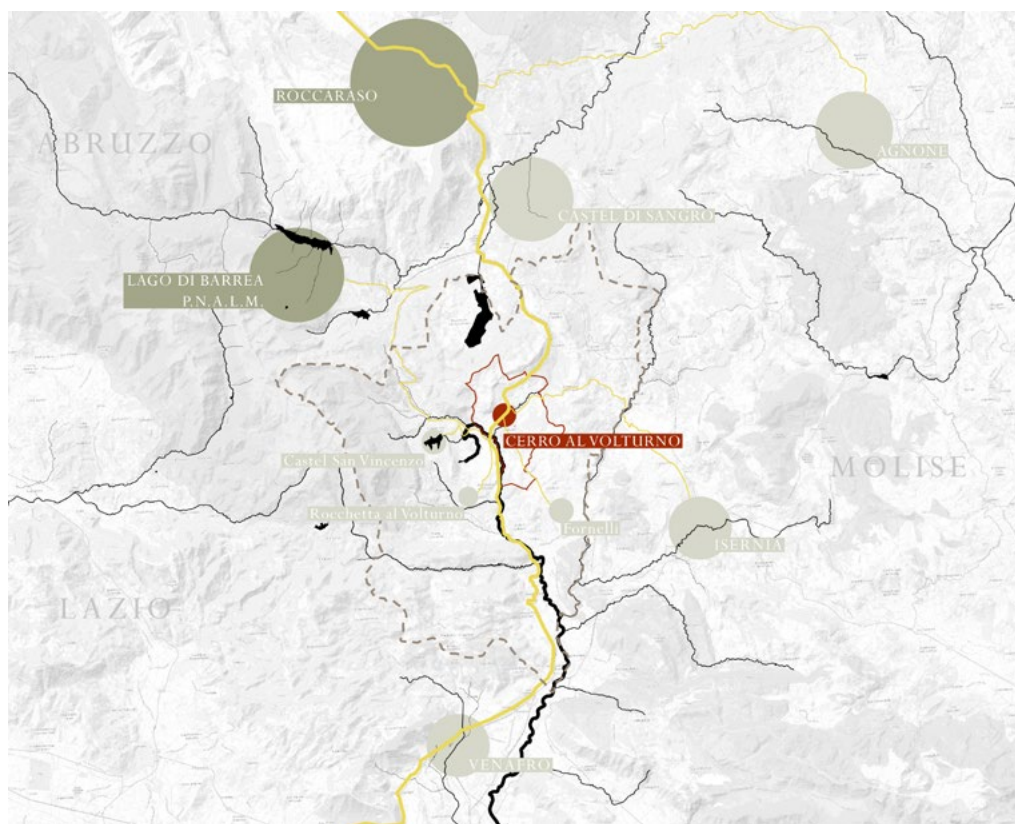
Keywords

Heritage, Research-by-design, Wrecks, Inner areas, Re-inhabit

Introduzione

La Strategia Nazionale delle Aree Interne (SNAI) può essere intesa come uno strumento di progetto nei termini in cui fornisce una rappresentazione del territorio tendenziosa, che tende e, potremmo dire, che proietta. La penisola è stata descritta attraverso il dispositivo politico della SNAI che opera una prima fondamentale azione di selezione, premessa per le successive operazioni di interpretazione e classificazione. Si è definita così una mappatura del territorio italiano che mette in evidenza le geo-grafie dei territori interni, principalmente individuati lungo l'arco alpino e la dorsale appenninica: qui l'aggettivo “interno” si fa chiara descrizione della posizione geografica.

Oggetto di indagine del contributo è il Molise, una delle regioni più “interne” d'Italia laddove solo 4 comuni sono definiti “poli” (Campobasso, Isernia, Termoli e Venafro) mentre il restante 74,5% del territorio è classificato come appartenente alle 4 aree interne, tra queste l'area interna “Matese” è individuata come pilota. Tale condizione di forte internità accomuna alcune regioni del sud Italia oggetto di indagine per il gruppo di ricerca da alcuni anni. Ci si riferisce in particolare ai territori delle aree interne di Campania, Basilicata e Molise, regioni in cui le percentuali di territori “interni” e i fenomeni di spopolamento e abbandono sono particolarmente rilevanti [D'Agostino 2019, 1390-1393]. Rispetto a questo progetto – la SNAI – che opera per messa in relazione e definizione di priorità, il territorio di Cerro al Volturno è indagato in ragione di una interpretazione morfologica e sistemica che ne propone potenziali perlopiù inespresi [D'Agostino, Vannelli, Zizzania 2021, 14-23].



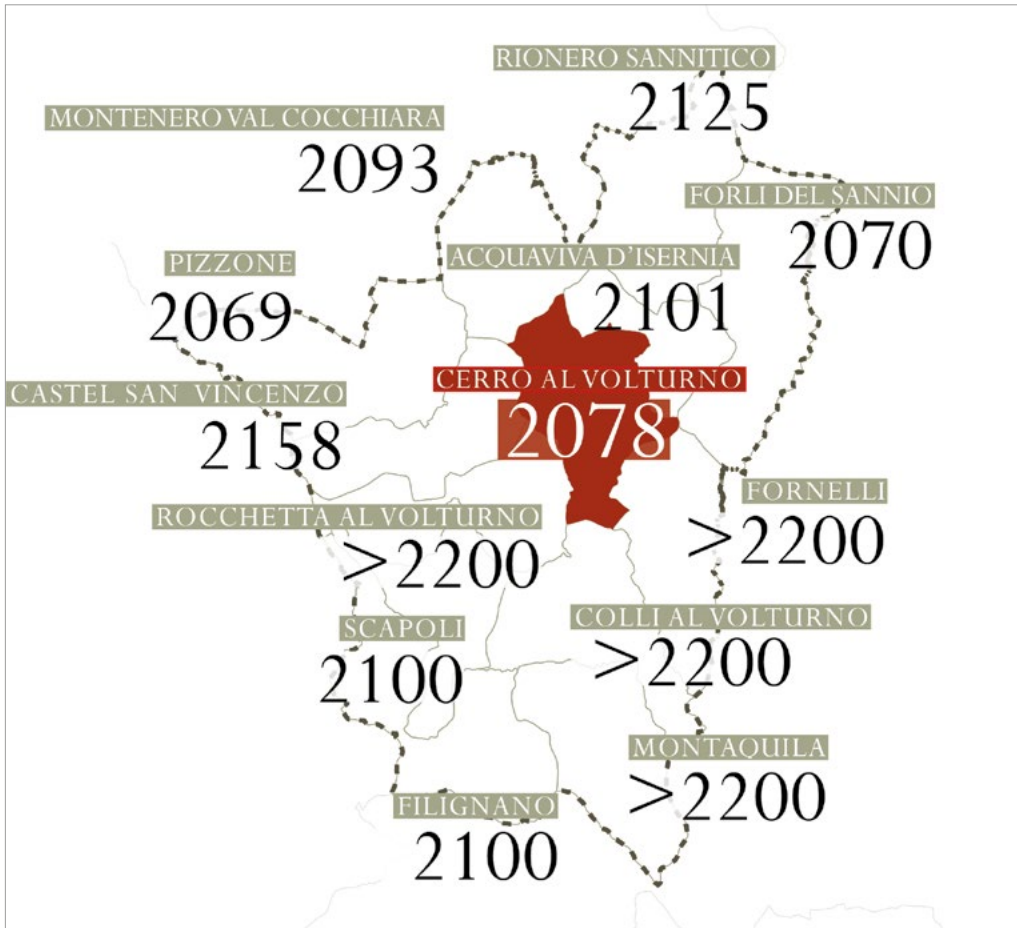
1: Luisa Russo, schema di inquadramento territoriale. Cerro al Volturno e l'Area Interna "Mainarde" evidenziati in relazione ai principali poli attrattori e alle emergenze antropiche e naturalistiche del territorio, marzo 2022.

Il comune di Cerro al Volturno è parte dell'area interna "Mainarde" che prende il nome dall'omonima catena montuosa e comprende tredici comuni (Acquaviva di Isernia, Castel San Vincenzo, Cerro al Volturno, Colli al Volturno, Filignano, Forlì del Sannio, Fornelli, Montaquila, Montenero Val Cocchiara, Pizzone, Rionero Sannitico, Rocchetta al Volturno e Scapoli), tra questi Castel San Vincenzo è il comune capofila. L'area interna "Mainarde" vanta una posizione strategica rispetto alle attrazioni turistiche e alle bellezze naturalistiche che comprende o che la circondano: oltre ai numerosi borghi e castelli che punteggiano l'area ci sono anzitutto il Parco Nazionale d'Abruzzo Lazio e Molise (la cui Zona di Protezione Esterna lambisce i confini di Cerro al Volturno), le vicine città di Isernia, Venafrò, Agnone e, in direzione nord, Castel di Sangro e Roccaraso (mete che attraggono un notevole turismo di massa), o ancora, immediatamente prossimo è il Lago di Castel San Vincenzo (realizzato per scopi idroelettrici, vanta oggi una sempre più consolidata vocazione turistica) e l'Abbazia di San Vincenzo al Volturno che si classificava come uno dei più ricchi ed importanti monasteri longobardi europei. Il borgo di Cerro al Volturno rispetto all'Area Interna si erge in una posizione pressoché baricentrica e vantaggiosa perché servito dalla SS652 in direzione nord-est – la Fondo

Valle Sangro che ha inizio proprio nel comune di Cerro al Volturno – e dalla SS158 che in direzione sud segue il corso del Volturno.

Nonostante il favorevole valore posizionale, il comune di Cerro al Volturno risulta comunque affetto da quelle problematiche poste alla base della definizione delle Aree Interne che: «hanno il vantaggio di forti caratterizzazioni identitarie, ma soffrono di disattenzione nel disegno dei servizi, [...] ne discendono abbandono dei territori e una grave crisi demografica» [Barca, Carrosio, Lucatelli 2018, 167]. È stato lo spopolamento il fenomeno che ha portato il governo italiano ad occuparsi di questi territori al fine di contrastare la perdita del patrimonio – sia materiale sia immateriale – vasto e molteplice di cui questi paesaggi punteggiati di piccoli paesi sono depositari.

Nello specifico, in riferimento all'area interna "Mainarde" l'andamento demografico è drammaticamente negativo: nel caso di Cerro al Volturno la popolazione risulta



2: Luisa Russo, proiezione dei dati di Ludovico Frate, Marialaura Imbriaco e Antonio Petrocelli nell'ambito dello studio "Rionero 2020, laboratorio partecipato per lo sviluppo locale". Ipotesi dell'anno di scomparsa dei comuni dell'Area Interna "Mainarde" in funzione degli indici di vecchiaia e dell'andamento demografico, marzo 2022.

dimezzata rispetto agli anni Cinquanta. Nell'Area Interna uniche eccezioni rispetto a questo trend fortemente negativo sono Montaquila e Fornelli. Il primo è l'unico dei tredici comuni dotato di una stazione ferroviaria mentre il secondo ha attivato strategie di valorizzazione legate a filiere di prodotti tipici e all'architettura storica e fortificata. Fornelli è infatti annoverato nell'elenco dei "Borghi più belli di Italia" in ragione della compattezza del suo tessuto urbano storico e più precisamente per le mura difensive che tutt'oggi disegnano il perimetro del borgo antico.

Interessanti, a questo proposito, sono i dati elaborati nell'ambito dello studio "Rionero 2020, laboratorio partecipato per lo sviluppo locale" che ipotizza le date di scomparsa dei comuni della provincia di Isernia in funzione dell'andamento demografico e degli indici di vecchiaia. I primi comuni di cui è stata ipotizzata la scomparsa sono Pizzone e Forlì del Sannio (le date previste sono rispettivamente 2069 e 2070), subito dopo Cerro al Volturno (2078) e di seguito gli altri. Se è vero che «senza nessun intervento l'aspettativa di vita di una città è quella dei suoi abitanti» [Zuñiga 2020, traduzione dell'autore], allora questa elaborazione rende chiaramente visibile la necessità di intervenire individuando strategie condivise volte a definire le condizioni per cui la popolazione possa decidere di restare, altri possano decidere di ritornare e altri ancora possano apprezzarne le qualità così da costruire in questi territori, al contempo, il proprio futuro e il futuro dei territori stessi.

España vaciada

Problemi analoghi e soluzioni interessanti sono stati indagati nel contesto spagnolo: nonostante la spinosa questione dello svuotamento delle aree rurali e la corrispondente crescita esponenziale delle città siano fenomeni propri di numerose nazioni «la Spagna si differenzia nella velocità e nell'intensità del processo» [Molina De La Torre 2019, traduzione dell'autore].

La parte di territorio maggiormente interessata da questo fenomeno è stata definita in due modi: "*España interior*" ("Spagna interna", facendo riferimento alla posizione geografica, aggravata dall'ostilità morfologica e climatica delle regioni più interne della penisola iberica) o "*España vaciada*" (ossia "Spagna svuotata"): «con la parola "vuoto" definisco uno stato, quando diciamo "svuotato" definiamo un processo. Questo processo di svuotamento inizia in Spagna nel 1955, cioè dopo 75 anni di svuotamento iniziamo un processo di "riempimento" ma che durerà altri 75 anni o più» [Gomez Orea 2019, traduzione dell'autore].

Per invertire la tendenza allo svuotamento il primo passo è incorporare la prospettiva demografica in tutte le politiche governative. Le richieste degli abitanti si basano su servizi equi (almeno quelli basilari), strategie di sviluppo economico e facilitazioni volte a far sì che i processi di produzione e trasformazione dei prodotti locali possano entrambi avvenire in queste aree che necessitano dunque di infrastrutture¹. Si tratta di territori la cui sopravvivenza ha un valore e un ruolo fondamentali anche in funzione

¹ https://www.youtube.com/watch?v=_yzC-6n_FK8&t=3198s [agosto 2022].

di un rapporto anfinomico [Vannelli, Zizzania 2020, 604-611] con la città, sono aree definite come maggese: «lungi dall'essere morta, una terra a maggese brulica di attività. Un'attività sotterranea spesso invisibile, ma necessaria perché, appena lavorata, sviluppi tutto il suo potenziale»².

Dunque, in Spagna, numerose sono le iniziative avviate allo scopo di invertire il trend del processo di spopolamento: tra le strategie governative si mettono in evidenza la *Estrategia nacional frente al reto demográfico*³ – assimilabile alla SNAI e interna alla programmazione 2021-2027 – e programmi come *REHABITARÉ* della giunta di Castilla y Leon⁴. La strategia alla base di quest'ultimo è recuperare e restaurare immobili dall'alto valore patrimoniale e di notevole valenza storica al fine di offrirli a titolo quasi gratuito a nuovi abitanti proponendo loro, insieme all'alloggio, nuove opportunità lavorative. Questo programma si fa così promotore di inedite modalità per vivere questi luoghi interni laddove la tipologia della casa-bottega è recuperata nell'ambito di una narrazione contemporanea dei paesaggi. Alternativa maggiormente guidata dalle comunità è rappresentata invece dalle strategie sviluppate nell'ambito degli ecovillaggi. Si tratta di insediamenti progettati mediante processi partecipativi volti a favorirne una sostenibilità a lungo termine, ovvero di piccole comunità etiche, sostenibili e pre-industriali, basate sulla collaborazione e sulla comunanza dei beni.

Come si evince dai due tipi di programmi appena descritti, alle nuove modalità di abitare sono strettamente legate nuove modalità di lavorare. In questo senso, un'ulteriore pratica rilevabile è quella messa in atto da artigiani e negozianti – soprattutto di prodotti locali – che sempre più frequentemente spostano la propria attività commerciale dalla vendita al dettaglio al mercato on-line.

Se da un lato, la risposta alla crisi economica appena descritta trova nella rete informatica la possibilità di “portare fuori” questi territori dalla loro condizione di marginalità ed internità, dall'altro, altre strategie operano nella direzione opposta, ovvero “portando dentro” nuove risorse al contempo sociali, culturali ed economiche.

In questo senso, una modalità di lavoro sempre più diffusa è quella del telelavoro che consente a comunità ben più ampie dei soli *digital nomads* [Richards 2017, 340-352] di continuare il proprio lavoro da remoto abitando nei territori interni. In Spagna, in riferimento a questa prassi sempre più diffusa, sono tanti gli spazi di coworking nati nelle aree rurali proprio con l'obiettivo di attrarre una parte di popolazione più giovane e attiva. In questo senso, un esempio interessante è la rete Cowocat Rural⁵ – parte del più ampio progetto europeo CoLabora⁶ – che ha favorito la creazione di circa 30 spazi di coworking nelle aree rurali spagnole intesi come dispositivi di rigenerazione per questi

² <http://barbecho.es/> [agosto 2022].

³ https://www.mptfp.gob.es/dam/es/portal/reto_demografico/Estrategia_Nacional/directrices_estrategia.pdf.pdf [agosto 2022].

⁴ <https://vivienda.jcyl.es/web/es/programa-rehabitar.html> [agosto 2022].

⁵ <https://www.cowocatrural.cat/> [agosto 2022].

⁶ <https://www.colaboracoworking.eu/> [agosto 2022].

territori che sono così ri-abitati secondo nuove forme e modalità. L'individuazione di queste ultime si rende sempre più necessaria anche poiché «la “Spagna svuotata” non lo è in realtà, milioni di persone resistono a fronte dello spopolamento vivendo e lavorando nei loro paesi. Sono eroi, ma non vogliono esserlo. Desiderano solo di essere cittadini e cittadine e vivere la loro vita in uguaglianza»⁷. Infatti, la volontà degli abitanti di restare è resa manifesta anche tramite movimenti associativi – tra i più celebri vi sono certamente *Teruel Existe* e *Soria ya*, fondati rispettivamente nel 1999 e 2000 per rivendicare la necessità di nuove infrastrutture e investimenti e lottare contro l'oblio istituzionale – oppure nuove strategie comunicative sempre più diffuse tramite l'uso di social network, ad esempio la rete sociale *Puebloo*⁸.

Le iniziative che partono dal basso sono l'elemento fondamentale per la sopravvivenza dei territori, il futuro di questi paesaggi risiede nelle mani dei suoi abitanti – in coloro che ne hanno abitudine [Agamben 2018] – ed è prefigurabile solo grazie al loro coinvolgimento, alla voglia di restare e di evolvere che deve per forza radicarsi in una attenta e non dogmatica comprensione dei processi in corso, delle potenzialità e, ovviamente, dei limiti.

Un progetto tra vecchi “rottami” e nuove rotte

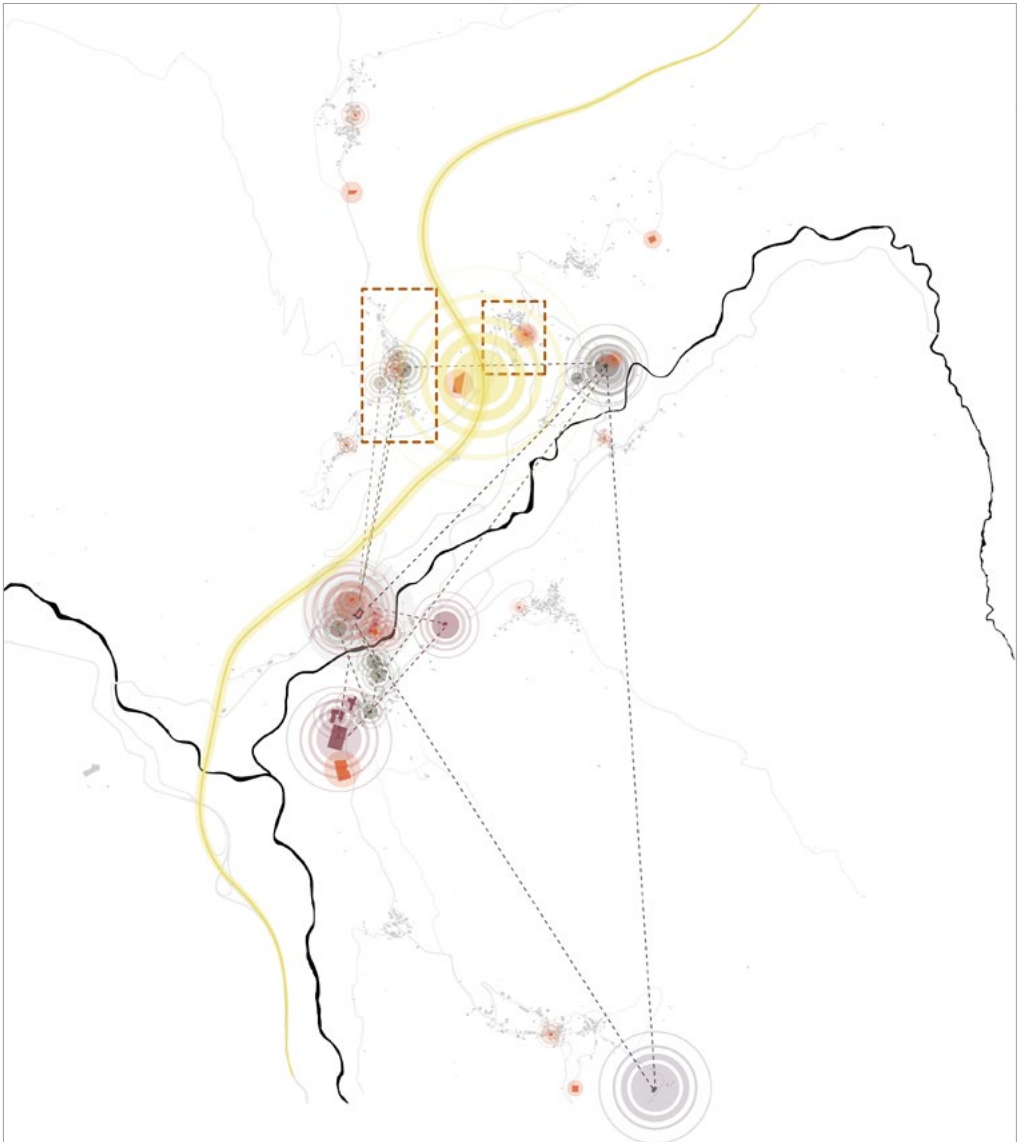
In ragione del contesto politico-strategico definito dalla SNAI, del contesto fisico dell'area interna Mainarde e dei riferimenti alle strategie sviluppate in Spagna, il contributo restituisce parte delle ricerche condotte sul comune di Cerro al Volturno con un approccio proprio del research-by-design. In questo processo di ricerca la consapevolezza delle reali condizioni territoriali è stata fondamentale nelle sue dimensioni fisiche, al pari di quelle storiche, naturali e sociali.

Il patrimonio immateriale è stato studiato tanto quanto quello materiale così da comprendere il legame tra comunità e luoghi. Associazioni, iniziative e strategie esistenti sono state indagate al fine di comprendere le volontà degli abitanti di cui il progetto dello spazio deve farsi espressione, che sia esso alla scala architettonica o paesaggistica, che sia temporaneo o concepito per permanere durevolmente, che sia iscritto in un evento specifico o in una più ampia strategia.

In questo senso, a Cerro al Volturno sono significative le iniziative condotte in seno all'Associazione AmoCe che da anni opera al fine di riattivare l'antico borgo realizzando esposizioni artistiche nei suoi spazi pubblici: è del 2018 il progetto intitolato “L'abbandono”. A questa prima rassegna, avendo riscosso ampio successo, ha fatto seguito una seconda – “La presa di coscienza” – per poi arrivare al terzo evento svoltosi nell'agosto 2022: “Rebirth”. Il progetto culturale posto alla base delle azioni condotte dai giovani che animano l'associazione è chiaro sin dai titoli delle rassegne: partendo dalla

⁷ <http://barbecho.es/> [aprile 2022].

⁸ <https://puebloo.es/> [agosto 2022].



3: Luisa Russo, Reti e strategie in atto. Individuazione dei servizi principali nelle tredici frazioni di Cerro al Voltorno; nello specifico: il castello, le chiese e i cimiteri, le strutture scolastiche e per lo sport, i bar e ristoranti, le aziende e le sedi delle associazioni. Tale sistema di emergenze, interpretato in relazione alla forma geografica e ai collegamenti principali, ha condotto all'individuazione delle due frazioni in cui sono siti gli edifici di progetto che daranno valore alla rete esistente, marzo 2022.

condizione di abbandono, riconoscendo il problema e prendendone coscienza sarà possibile lavorare per la rinascita.

Oltre a ciò, grande attenzione è stata rivolta ai processi strategici e trasformativi in corso. Il territorio di Cerro al Voltorno è stato studiato a partire dalle potenzialità e dalle strategie in atto che lo mettono in relazione con i comuni limitrofi: la denominazione

di “città dell’olio” (con Forlì del Sannio e Fornelli), la presenza della scuola – tanto significativa proprio in virtù dei criteri di definizione delle Aree Interne – e la rete di accoglienza dei migranti che vede in Cerro al Volturno uno dei suoi poli (con Agnone, Pesche, Venafro, ecc).

A queste strategie che mettono a sistema il territorio comunale con altre realtà prossime, si aggiungono le azioni che riguardano specificamente il patrimonio costruito e il paesaggio del comune preso in esame: si pensi agli interventi in corso di realizzazione a valere sui fondi CIS (Contratto Istituzionale di Sviluppo) per il recupero del centro storico e per l’acquisizione e il restauro del palazzo Cifelli, o anche al nuovo giardino pubblico prossimo all’ex asilo e alla modifica del tracciato stradale in Piazza Giacomo Sedati.

In questa cornice, quindi, la struttura del territorio e la condizione morfologica dell’insediamento sono state indagate ad una scala ampia resa necessaria da una conformazione del tessuto urbano che, in relazione alle condizioni geografiche, si distende interpretando il territorio montuoso. Ne risulta un paesaggio disegnato

dall’addensamento e dalla rarefazione di unità tipologiche – più o meno complesse e più o meno radicate in una tradizione locale – che conformano tredici nuclei insediativi che conservano una propria identità al punto da corrispondere ad altrettante frazioni. Tale peculiare diffusione degli insediamenti sul territorio è la premessa per la coesistenza di varie e molteplici condizioni. Se da un lato vi è l’impianto urbano concentrico che con le dense e compatte architetture residenziali si inerpica sulla collina sormontata dal Castello Pandone restituendo l’iconica rappresentazione del borgo, dall’altro, meno strutturata è l’immagine delle frazioni – alcune delle quali sono in via di totale abbandono – ciascuna dotata della propria piccola chiesa e disegnata da un’alternanza di edifici storici e molti altri risalenti allo scorso secolo, alcuni dei quali non conclusi o in dismissione.

La fase di ricerca condotta attraverso il progetto ha interessato proprio questi brani di territorio, insediamenti interni segnati da molteplici processi di obsolescenza che, apparentemente in maniera paradossale, si manifestano come inversamente proporzionali rispetto alla vetustà dei manufatti stessi: «le architetture antiche hanno prodotto rovine, cioè frammenti in cui la finalità è comunque riconoscibile, mentre le architetture moderne producono rottami e in generale non sopportano modificazioni» [Gregotti 2002, 111]. Quanto scritto da Gregotti, ancor più se relativizzato ai paesaggi interni, apre ad osservazioni tanto interessanti quanto necessarie: il patrimonio dell’Italia interna non è solo quello riconosciuto in seno ad una narrazione dominante e romantica di borghi arroccati [Barbera, Cersosimo, De Rossi 2022] bensì le aree interne sono informate da molteplici vulnerabili sistemi di obsolescenze che in ragione di quantità e qualità non possono più essere considerati come secondari. Tanti sono gli edifici “rottami” che – diversamente dai borghi “rovina” che conservano ed alimentano valori anche nello stato di decadenza – punteggiano i paesaggi interni a farsi simbolo dello scarto, inteso come esito di un rifiuto [Menziotti 2016, 547-553], secondo un’accezione di rottame definito come un «residuo di materiale deteriorato o inservibile» [Oxford languages 2022].

La ricerca progettuale condotta intende dimostrare come questi “rottami”, se reinterpretati nei più ampi contesti in cui si inseriscono, possono essere manipolati e ripensati al fine di divenire materia utile nell’ambito di strategie progettuali plurilivello. Nel



4: Luisa Russo, i due “rottami”. A sinistra l'edificio della ex scuola in parte dismessa nella frazione di San Vittorino, a destra le strutture dell'impianto alberghiero non concluso a Cupone con il campanile della piccola chiesa della frazione di fianco, luglio 2021.

caso di studio oggetto del contributo si sono individuati due “rottami” che, da un lato, seppur molto diversi tra loro hanno una posizione strategica rispetto ai servizi ed ai collegamenti esistenti e, dall'altro, possono rientrare nelle strategie di riattivazione in corso che sono state assunte quali premesse. Così, si riconosce in entrambi gli edifici un notevole potenziale in riferimento al contesto, sia nelle relazioni fisiche e sociali con gli insediamenti urbani esistenti sia nei processi di trasformazione in atto, ad esempio alcuni interventi infrastrutturali che ne favoriscono l'accessibilità. In ragione di questi obiettivi di integrazione progressiva e processuale, i tempi a cui le proposte avanzate si riferiscono vedono uno slittamento tra la prima e la seconda concepito come strumento di verifica delle ipotesi assunte quali premesse per il progetto stesso.

Il primo “rottame” sul quale si è avanzata una proposta progettuale è un edificio scolastico: realizzato all'inizio degli anni Settanta nella frazione di San Vittorino – una delle più popolose – e abbandonato per mancanza di alunni dopo pochi anni dall'inaugurazione [Fattore, Testa, Di Ianni et al. 2012]. La condizione di totale sottoutilizzo si è protratta per anni, finché è divenuto sede dell'associazione “Borgo dell'Artigianato Artistico di San Vittorino”. Fondata nell'estate 2020 con l'obiettivo di farsi catalizzatore di accoglienza e socialità soprattutto per i giovani, l'associazione ha trovato sede nella struttura “Ca' Vittorino” parzialmente riattivata e aperta all'arte e ai giovani allo scopo di risanare i sempre più deboli legami con le tradizioni locali. Queste, dunque, le premesse assunte alla base della proposta progettuale per uno spazio di formazione per l'artigianato, in accordo con la vocazione dell'associazione e le direttive della Bozza di Strategia dell'Area Interna “Mainarde”.

⁹ STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Strategia_mainarde_molise.pdf [agosto 2020].

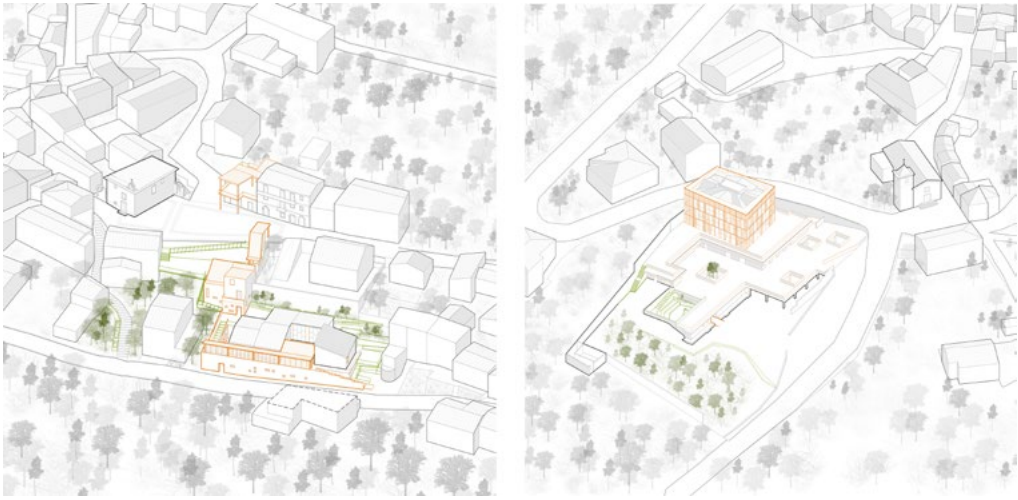
Il progetto si innesta nel costruito mediante azioni di ricucitura che operano in maniera differente lungo le due direzioni principali dell'edificio: sul fronte che disegna il margine della strada più bassa, sul quale si attestano sfalsati i volumi sovrastanti, e nella direzione trasversale, ortogonale al dislivello che raggiunge la quota della piazza antistante la chiesa della frazione.

Lungo la principale strada di accesso a San Vittorino, si propone un'azione di riconfigurazione del prospetto principale interpretato come un massivo basamento poroso che avanza sulla strada e al contempo accoglie i passanti. Questo primo livello è inteso come la soglia tra una dimensione più pubblica dello spazio ed una privata dedicata all'associazione, uno spazio atto ad ospitare un'intersezione di vari flussi di abitanti: i membri dell'associazione e gli iscritti diretti alle aule per i corsi di formazione o alla bottega espositiva aperta ai visitatori al piano terra, così come gli abitanti della frazione che potranno ritrovare nel bar al primo piano il luogo di incontro rituale e quotidiano a cui sono abituati, o quelli che percorrendo la sequenza pubblica di scale e terrazzamenti prevista potranno raggiungere la parte alta della frazione simbolicamente rappresentata dalla chiesa.

La ricucitura delle due quote principali della frazione assunta quale ulteriore obiettivo della proposta progettuale si concretizza in una serie di operazioni che interessano la scuola ma anche sostituzioni e percorsi che attualmente disegnano il declivio. Azioni di svuotamento e sottrazione sono previste ad esempio nella parte più interna dell'edificio scolastico, così da garantire all'aula laboratoriale sottostante un'illuminazione naturale zenitale. La corte così generata è il fulcro intorno al quale si snoda il ridisegno del livello superiore, concepito mediante operazioni di completamento e ridefinizione dello spazio pubblico. Tali azioni hanno reso possibile la proposta di due percorsi alternativi che ricollegano le quote trovando nella ex scuola un perno: uno sul fronte strada e l'altro totalmente pubblico lungo il giardino che ridefinisce lo spazio retrostante alla biblioteca. I due percorsi confluiscono in una nuova architettura che si innesta nella geografia servendo due quote differenti: alla più bassa vi è l'ingresso per la sede dell'associazione, alla più alta l'ingresso per la residenza di artista, entrambe tenute insieme dalla prosecuzione del percorso pubblico che termina nella piazza della frazione.

Il secondo intervento, previsto in un tempo successivo al primo e proposto come verifica della traiettoria di rilancio avanzata, interessa la prospiciente frazione di Cupone. Il "rottame" è lo scheletro di una struttura alberghiera incompiuta, un non-finito che con le sue strutture in cemento da anni ridefinisce una parte di paesaggio: è un'emergenza in senso fisico ma anche nel senso dell'urgenza con cui bisogna intervenire in ragione del forte impatto che la struttura ha sul contesto.

La proposta progettuale è avanzata allo scopo di ovviare ad una apparentemente necessaria demolizione delle strutture, operazione non sostenibile in termini di produzione di rifiuti, ancor più in ragione della buona qualità delle stesse. Si è dunque lavorato allo scopo di manipolarle per reintrodurle nell'attuale contesto; in questo senso si sono interpretate le due principali parti costitutive di questo "rottame" come occasioni per nuove rotte per Cerro al Volturno. Il corpo basamentale che si distende a definire una geografia minerale è riarticolato per ospitare spazi di coworking al piano terra e



5: Luisa Russo, le nuove rotte. Nuovi scenari per Cerro al Volturno, a sinistra la rappresentazione assonometrica del progetto dell'edificio di San Vittorino, a destra la nuova immagine del polo per coworking e cohousing. In entrambi i grafici sono messe in evidenza le parti aggiunte rispetto alla condizione attuale, aprile 2022.

di ristorazione al piano superiore. Invece, l'edificio in elevazione è stato ridefinito nella sua distribuzione planimetrica originaria operando per frammentazione e variazione al fine di garantire spazi di cohousing. Più in generale, la rigida compattezza di questi due corpi è stata ripensata mediante una successione di spazi pubblici e collettivi che ridefiniscono i possibili flussi utili per la riattivazione di questo rottame. Dunque in una continua rinegoziazione tra spazi per l'abitare e spazi per il lavoro, la struttura originariamente destinata ad ospitare un albergo è intesa oggi come una infrastruttura per il lavoro agile che in tempo pandemico si è affermata come una possibile opportunità per gli scenari futuri.

Conclusioni

Nell'ambito della ricerca condotta si è dunque evidenziato un altro volto delle aree interne, quello obsoleto e posto "al margine del marginale", quello fatto di "rottami". Questi segni tanto recenti quanto dolenti necessitano di essere riconsiderati nel paesaggio e non ignorati in ragione delle dominanti narrazioni idilliache dei territori.

Il contributo proposto intende mettere in evidenza come, coerentemente con una conoscenza attenta del territorio e del contesto socio-economico, il progetto deve essere considerato come uno strumento anche divulgativo allo scopo di tracciare nuove rotte, un veicolo di conoscenza rivolto agli abitanti, ma anche ai tecnici e soprattutto agli amministratori locali. Questo perché nella condizione odierna di policrisi [Morin 2020], la politica – ancor più nei centri minori – deve essere supportata nell'individuazione di strategie e priorità.

In questo senso, i due progetti si radicano nelle condizioni contestuali per proporre nuove narrative: architetture messe in pausa dal cambiare dei tempi che necessitano di interventi volti a introiettare le nuove istanze e a inserirle in reti e strategie trasformative più ampie; scintille in grado di innescare nuove modalità per abitare.

Bibliografia

- BARBERA, F., CERSOSIMO, D., DE ROSSI, A. (2022). *Contro i borghi. Il Belpaese che dimentica i paesi*, Roma, Donzelli Editore.
- BARCA, F., CARROSIO, G., LUCATELLI, S. (2018). *Le aree interne da luogo di disuguaglianza a opportunità per il paese: teoria, dati, politica*, in *Le sostenibili carte dell'Italia*, a cura di L. Paolazzi, T. Gargiulo, M. Sylos Labini, Venezia, Marsilio Editori.
- BOANO, C. (2020). *Progetto Minore. Alla ricerca della minorità nel progetto urbanistico ed architettonico*, Siracusa, LetteraVentidue Edizioni.
- COLETTA, M. (1990). *Alto Molise, territorio e risorse insediative*, Monteroduni (IS), Edizioni Cep.
- CUCINELLA, M. (2018). *Arcipelago Italia. Progetti per il futuro dei territori interni del Paese. Padiaglione Italia alla Biennale Architettura 2018*, Macerata, Quodlibet.
- D'AGOSTINO, A. (2019). *Da patrimoni in abbandono a reti di paesaggi. Percorsi di ricerca tra centri minori e aree interne dell'Italia centro meridionale*, in *Il progetto di architettura come intersezione di saperi. Per una nozione rinnovata di patrimonio. Atti dell'8° Forum ProArch*, a cura di A. Calderoni, B. Di Palma, A. Nitti, G. Oliva, ProArch Ass. Naz. docenti di Progettazione Architettonica, pp. 1390-1393.
- D'AGOSTINO, A., VANNELLI, G., ZIZZANIA, P. (2020). *Turismi a catena "d.C.". Strategie e occasioni nel paesaggio*, in «A&A», n. 48, pp. 14-23.
- DE ROSSI, A. (2018). *Riabitare l'Italia. Le aree interne tra abbandoni e riconquiste*, Roma, Donzelli Editore.
- FATTORE, A., TESTA, V., DI IANNI, I., IZZI, D., IZZI, E. (2012). *Cerro al Volturno. Territorio, lingua e cultura*, Cerro al Volturno (IS), Volturina Edizioni.
- FENU, N. (2020). *Aree interne e covid*, Siracusa, LetteraVentidue Edizioni.
- GRANATA, M., SCAVONE, V. (2016). *A description model for regeneration through urban tourism in rural towns with underused historic real estate*, in «Procedia - Social and Behavioral Sciences», n. 223, pp. 349-356.
- GREGOTTI, V. (2002). *Architettura, tecnica, finalità*, Roma-Bari, Laterza.
- LUCATELLI, S., MONACO, F. (2018). *La voce dei Sindaci delle aree interne, Problemi e prospettive della Strategia nazionale*, Soveria Mannelli (CZ), Rubbettino Editore.
- MENZIETTI, G. (2016). *Resto*, in *Recycled Theory. Dizionario illustrato*, Macerata, Quodlibet, pp. 547-553.
- PAOLONE, T., DI IANNI, I. (2012). *Mario Di Ianni, una passione lunga una Vita*, Cerro al Volturno (IS), Volturina Edizioni.
- PEROGALLI, C. (1975). *Castelli dell'Abruzzo e del Molise*, Milano, Gorlich Editore.
- RICHARDS, G. (2017). *The new global nomads: Youth travel in a globalizing world*, in «Tourism Recreation Research», vol. 40, n. 3, pp. 340-352.
- RODRÍGUEZ-POSE, A. (2017). *The revenge of the places that don't matter (and what to do about it)*, in «Cambridge Journal of Regions, Economy and Society», n. 11, pp. 189-209.

VANNELLI, G., ZIZZANIA, P. (2020). *Anphi-nomy: a creative relationship between cities and heterotopias*, in *Creativity and Reality. The art of building future cities*, a cura di O. Carpenzano, A. Capanna, A. I. Del Monaco, F. Menegatti, T. Monestirolì, D. Nencini, Roma, Edizioni Nuova Cultura, pp. 604-611.

VILLANI, T., DALL'ARA, G. (2015). *L'Albergo Diffuso come modello di ospitalità originale e di sviluppo sostenibile dei borghi*, in «Techne», n. 10, pp. 169-178.

ZARZO, J. L. B., SEBASTIÁN, J. P., MARTÍNEZ, N. M. (2020). *Contrastare lo spopolamento nell'entroterra della Spagna. Proposte tra Arte, Design e Architettura*, in «Agathòn», n. 8, pp. 138-147.

Sitografia

AGAMBEN, G. (2018). *Abitare e costruire*, Quodlibet, <https://www.quodlibet.it/giorgio-agamben-abitare-e-costruire> [febbraio 2022]

GOMEZ OREA, D. (2019). *BARBECHO: En el corazón del despoblamiento* a cura di UPA *Union de Pequeños Agricultores y Ganadores*, intervista in documentario, https://www.youtube.com/watch?v=_yzC-6n_FK8&t=3198s [agosto 2022]

MOLINA DE LA TORRE, I. (2019). *BARBECHO: En el corazón del despoblamiento* a cura di UPA *Union de Pequeños Agricultores y Ganadores*, intervista in documentario, https://www.youtube.com/watch?v=_yzC-6n_FK8&t=3198s [agosto 2022]

MORIN, E. (2020). *Parla il sociologo. Edgar Morin: «Per l'uomo è tempo di ritrovare se stesso»*, <https://www.avvenire.it/agora/pagine/per-luomo-tempo-di-ritrovare-se-stesso> [febbraio 2022]
<http://barbecho.es/> [aprile 2022]

<https://www.youtube.com/watch?v=Oe5D3iu0h94&t=1735s> [agosto 2022]

https://www.mptfp.gob.es/dam/es/portal/reto_demografico/Estrategia_Nacional/directrices_estrategia.pdf.pdf [agosto 2022]

<https://www.cowocatrural.cat/> [agosto 2022]

<https://www.colaboracoworking.eu/> [agosto 2022]

<https://puebloo.es/> [agosto 2022]

<https://www.publico.es/sociedad/espana-vaciada-agonia-demografica-3500-pueblos-borde-de-separacion.html> [agosto 2022]

http://old2018.agenziacoesione.gov.it/opencms/export/sites/dps/it/documentazione/Aree_interne/STRATEGIE_DI_AREA/Bozza_della_strategia/Bozza_Strategia_mainarde_molise.pdf [agosto 2020]